

## Il Sole 24 Ore Religione e società

---

ABITARE LE PAROLE / ATTESA

### Il tempo dell'intensità

«L'attesa è il futuro che si presenta a mani vuote» (Michelangelo Buonarroti). Tocca a noi riempirle, tocca a noi vivere trasformando l'attesa in occasione feconda per scorgervi direzioni, implicazioni, possibilità, conseguenze e risultati. Dal latino ad-tendere, con il suo significato di «essere orientato a...», l'attesa si riferisce innanzitutto all'arco di tempo necessario per trasformare il futuro in presente, per realizzare i nostri progetti, per cogliere i frutti del nostro essere qui e ora. Ma la parola “attesa” non fa riferimento solo al tempo che trascorre, appunto, nell'attesa. Essa descrive anche sia l'atto di attendere sia i sentimenti che affollano nel frattempo il cuore di chi attende. L'atto di attendere riempie di significato il tempo rendendolo intenso perché orientato a un evento. Quanto più forte è il sentimento che accompagna l'attesa di un evento tanto più il tempo dell'attesa apparirà lento, trasformandolo in «irrequietezza misteriosa e anonima, curiosità dell'anima» (G. Gaber). Trasformandolo insomma in un sentimento decisamente faticoso che richiede pazienza e forza che, per essere ben vissuto e affrontato, suppone sicurezza interiore e una certa “solidità”. Se mancano, l'attesa blocca e toglie energie, può annullare il desiderio chiudendo le strade a cambiamenti e alle imprevedibili e spesso provvidenziali occasioni della vita.

Il contrario dell'attesa è il vivere “tutto e subito”, pronto e immediato. Chi vive così fa fatica a sopportare l'imprevisto e l'ignoto. Rinuncia alla creatività che matura solo in un clima di attesa.

Nella mitologia, e non solo, le grandi storie di amore sono fatte di attesa. Si sfidano mille imprese eroiche, destini difficili e ostacoli insormontabili, ma alla fine ci si ricongiunge o si vive nella speranza di un ricongiungimento. Penelope, sinonimo di fedeltà e di amore, è icona di attesa non creativa e immobile.

Diversamente da Ulisse, pur coltivando la speranza, il desiderio e l'amore, allontana ogni possibile cambiamento, novità o... tentazione e sperimenta solo ciò che già conosce. Mettendosi al riparo dall'ansia dell'attesa, blocca la propria vita. Ulisse al contrario, agisce, opera, vive, (tradisce), affronta l'ignoto. Nella relazione di amore non è sempre facile vivere l'attesa. Ancora più difficile è sapere che probabilmente l'altro/a non verrà mai. «Chi dice che gli è dura cosa l'aspettare, dice el vero» (N. Machiavelli). Ma la grande impresa di vivere l'attesa, parte dal non facile presupposto di avere la capacità di «portare dentro di sé l'altro/a». Ovvero il sentire la presenza dell'altro/a nell'intimo, nel cuore, nella mente, nello spirito, nel respiro. Vivere l'attesa rende capaci di sperare; «se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza» (A. Bello). E allora, «aspettiamo che ritorni la luce, di sentire una voce, aspettiamo senza avere paura, domani» (L. Dalla, Futura).

Mons. Nunzio Galantino